**Citazione a mente di chi giudica, come pure di chi ha timore di farlo, sulla
autorità che dovrebbe farsi riconoscere**

(S. Satta, *Il mistero del processo*, Adelphi, Milano 1994)

Ognuno intende che considerare il problema del giudice dal basso in alto significa porre il problema della sua autorità. Che una persona, un uomo, possa giudicare di un altro uomo è cosa che a noi sembra naturale, come tutte le cose in mezzo alle quali viviamo e delle quali viviamo: ma se ci si pensa un momento si vede subito che questo è uno dei misteri, forse il più grande, che stanno alla base della vita sociale. A nessuno, come al giudice (...) si possono riferire puntualmente le parole di Goethe: "Noi accettiamo l'esistenza, la dignità, la potenza di qualche cosa senza vederne né riconoscerne esattamente l'origine, la provenienza, il valore". Ciò significa che la forza su cui un giudice si regge, la fonte della sua autorità, non è umana, ma divina, è il *charisma*, (...). In nessun momento forse il giudice è stato privo di *charisma* come in questo che noi viviamo.